

Martedì l'Iri discuterà il piano per l'azienda

Fra quattro anni la Maccarese tornerà in attivo: ma c'è chi parla ancora di liquidazione

Secondo alcune voci l'Intersind vorrebbe rimettere in discussione i risultati ai quali è arrivata una commissione di esperti - Ferma presa di posizione dei sindacati e della Regione - Le «rinunce» dei lavoratori per rendere più economica la gestione

Se siano voci «pilotate» o indiscrezioni, ancora non si sa. Fatto sta che numerosi giornali, da una settimana a questa parte, hanno sempre sullo stesso testo: il comitato di presidenza dell'Iri che si riunirà dopodomani, bocherà il piano di risanamento della Maccarese. Un settimanale, nel suo notiziario economico, non usa neanche la formula dubitativa. L'Intersind scrive che il «deciso» l'azienda sarà liquidata. Quello che avverrà dopo è facilmente prevedibile: smembramento e liquidazione dei tre nuclei di attività. Via libera, insomma, alla speculazione edilizia.

La più importante impresa agricola del centro-sud a partecipazione statale, uno dei perni del piano agricolo alimentare regionale dovrebbe, quindi, scomparire. E con lei probabilmente in possibilità di rilanciare tutte le aziende agricole del comprensorio, in cui lavora ben il 37 per cento dei braccianti di tutto il territorio comunale. Una decisione gravissima, dunque, per i suoi effetti immediati, per le sue implicazioni politiche. Già il compenso di liquidazione, responsabile della sezione agraria nazionale del Pci e l'assessore regionale all'agricoltura, Agostino Bagnato, nei giorni scorsi, ha denunciato il tentativo di «smantellare» il sistema delle partecipazioni statali nel settore agricolo. «Non si dovranno più pagare di tasca propria. Ma nel piano è previsto anche qualcosa in più: i braccianti, se occorre, si sottopongono a un periodo di lavoro che il sabato, senza percepire lo straordinario, per poi recuperare le ore lavorate in più, durante il periodo di lavoro». Ovviamente il progetto di risanamento non mira a far «pagare» solo ai lavoratori il prezzo della ristrutturazione, ma a farli lavorare.

sembra per valutare le decisioni del comitato di presidenza. «Incomprensibile» è forse il termine più adatto per etichettare quella, che sta alle indiscrezioni, sarebbe la scelta definitiva dell'Iri. Non si capisce, infatti, a cosa siano serviti tre mesi di incontri, di dibattiti, di approfondimenti di una commissione (della quale oltre ai sindacati, facevano parte anche rappresentanti della società), se i positivi risultati ai quali sono giunti, non vengono neanche presi in considerazione. Né si può obiettare, da parte dell'Iri, che il piano di risanamento della Maccarese, sia generico o irrealizzabile. In cinque cartelle, presentate dalla commissione, sono sintetizzati gli obiettivi (da una nuova organizzazione del lavoro ad ogni delle spese fino alla definizione dei piani «costruttivi») che permetteranno all'azienda di risanare il deficit entro quattro anni. Un impegno non indifferente che è costato ai lavoratori anche qualche «rinuncia».

Così ad esempio i braccianti della Maccarese non potranno più acquistare i prodotti dell'azienda a prezzi bassissimi; o ancora, le spese per la manutenzione delle case (la Maccarese è proprietaria degli alloggi dei propri dipendenti) dovrà in parte essere pagata dai braccianti. Ma nel piano è previsto anche qualcosa in più: i braccianti, se occorre, si sottopongono a un periodo di lavoro che il sabato, senza percepire lo straordinario, per poi recuperare le ore lavorate in più, durante il periodo di lavoro. Ovviamente il progetto di risanamento non mira a far «pagare» solo ai lavoratori il prezzo della ristrutturazione, ma a farli lavorare.

Tagli sono previsti sulle

spese per la «direzione e amministrazione», che — cosa incredibile per una azienda agricola — includevano per l'11,2 per cento sul totale del fatturato. Questa cifra è stata ridotta al 6,8 per cento, e si sta studiando la possibilità di farla calare addirittura al 5. In questo modo, con un colpo di fornice, si taglierebbero gli assurdi sprechi che per anni sono stati il metodo di conduzione della Maccarese. Risparmi ai quali si dovrebbe aggiungere un forte incremento dei guadagni (che è l'aspetto centrale dell'ormai troppo citato piano). Precisi progetti per tutti i settori di attività della Maccarese (dalle colture agli allevamenti di bestiame e ittlci) porteranno i ricavi fin da quest'anno a 9 miliardi e 434 milioni, e di conseguenza il deficit calerà a 4 miliardi e 90 milioni, fino ad arrivare nel 1982 a un incasso complessivo di poco più di 11 miliardi.

A questo si deve aggiungere l'impegno del Comune e della Provincia ad assumere le spese per i trasporti, la manutenzione delle strade, le scuole (anche queste fino a ora a carico della Maccarese). Ed ecco quindi, come fra quattro anni si azzererà il deficit.

I lavoratori, gli enti locali, le forze politiche e per alcuni aspetti anche la società, insomma, hanno fatto la loro parte: e l'ultima parola che spetta all'Iri non può andare contro la volontà di tutti.

Lutto

E' morto il compagno Antonio Cataldi, padre del compagno Luigi, iscritto alla sezione Ferroviari Zona Centro. A Luigi e ai familiari le sentite condoglianze della sezione della Federazione e dell'Unità

Il delitto a Primavalle sotto gli occhi di decine di passanti

Spara e uccide il marito dell'amante Voleva sterminare tutta la famiglia

L'assassino, Remo Minnella, 38 anni, non si era rassegnato alla decisione della donna di troncare il rapporto — La vittima, Angelo Capodacqua, aveva 44 anni — Ferita anche la figlia dei due, Emanuela di sedici anni — L'omicida si è costituito subito



Angelo Capodacqua, la vittima

Tre giovani sono stati feriti Catena di aggressioni squadristiche a Monteverde Vecchio

Provocazioni e violenze davanti al liceo Manara e al cinema del Vascello

Una serie di aggressioni fasciste — tutte collegate fra loro e riconducibili a un unico piano per seminare tensione nel quartiere di Monteverde — si sono verificate ieri mattina davanti al liceo scientifico Manara. Due giovani sono stati feriti a colpi di spranga, mentre un terzo studente è stato picchiato a pugni e calci. La prima provocazione è scattata verso le 11 del mattino nei pressi della succursale del Manara, in via Cavallotti. Tre studenti, approfittando dell'intervallo, erano scesi in strada per fare colazione, quando sono stati aggrediti da una squadraccia di picchiatori che al canto di squallidi inni fascisti hanno malmenato Paolo Patti e poi si sono dileguati.

Nel frattempo un altro manipolo di squadristi tentava di penetrare all'interno della sede centrale del Manara, in via di Villa Pamphili. Quando i picchiatori sono stati costretti a ritirarsi per la ferma reazione degli studenti, un giovane, Stefano Maggioli era a terra con la testa sanguinante per i colpi di spranga ricevuti.

I fascisti hanno concluso la loro serie di aggressioni con il pestaggio di un altro ragazzo davanti al cinema del Vascello. Mezz'ora dopo, una Vespa (in sella alla quale sarebbe stato riconosciuto Alessandro Alibrandi, figlio del noto magistrato) è sfrecciata davanti al Manara e uno degli squadristi ha gridato «ne abbiamo massacrati due».

E' caduto a terra fulminato da due colpi di pistola sotto gli occhi della moglie e della figlia Emanuela di 16 anni. A sparare è stato l'ex amante della moglie, Remo Minnella, di 38 anni. Si è conclusa così tragicamente ieri mattina a Primavalle, con la morte di Angelo Capodacqua, 44 anni, un'assurda storia di gelosia che durava ormai da molti mesi. Lei, Ida Lanciotti, aveva deciso da qualche tempo di troncare ogni rapporto con l'uomo: aveva la fortuna di avere un marito che le aveva «perdonato» l'avventura, una figlia ancora giovane a cui pensare. Ma lui, Remo Minnella, un autohobbista immigrato a Roma dalla provincia di Cosenza da parecchi anni, non lo aveva mai accettato: per una l'ha seguita, minacciata. Aveva anche chiesto e ottenuto degli incontri con il marito della donna: l'ultima una settimana fa, si era trasformato in una lite furibonda in cui violenza aveva costretto i vicini di casa a chiamare la polizia. E Remo Minnella proprio quella volta l'aveva detto: «Io vi ammazzo tutti, faccio una strage...». Ieri mattina la decisione di mettere in atto il folle progetto: ucciderli tutti e tre.

Ecco le sequenze della tragedia. L'altra sera Remo Minnella si reca ancora una volta in via Teresa Gnoiti, sotto le finestre del n. 54, il piano di Primavalle, dove Ida Lanciotti con la famiglia. Chiede un ennesimo colloquio. Si affaccia Antonio Capodacqua, il marito che, unitamente ad Alibrandi, figlio del noto magistrato) è sfrecciata davanti al Manara e uno degli squadristi ha gridato «ne abbiamo massacrati due».

Il marito escono di buona ora, e si recano effettivamente al commissariato per la denuncia. Prima di rientrare a casa fanno la spesa per i due giorni festivi: carichi di buste vanno a prendere Emanuela all'uscita da scuola. Risalgono quindi in macchina, una «128», e si dirigono verso casa. Posteggiata la macchina a una ventina di metri dal portone di casa e scendono. Appena sulla strada da un angolo sbucca Remo Minnella. Senza dire una parola spara contro Angelo Capodacqua due colpi che lo feriscono al braccio e al torace: quest'ultimo gli sarà fatale.

Le due donne fuggono ma Remo Minnella spara un'impazzata: un proiettile colpisce di striscio Emanuela alla gamba. Ida Lanciotti, urlando terrorizzata riesce ad infilarsi nel portone di casa. Qui la raggiunge il Minnella: nella corsa gli è cascato il caricatore della pistola che stringe ancora in pugno, ma non disarma. Afferra la donna per la gola e tenta di strangolarla. E' il portiere dello stabile Arturo Tacconi, 65 anni, che riesce a sottrarla alla morsa. Intanto, Angelo Capodacqua, morente, in un lago di sangue, riesce a trascinarsi anche lui fin dentro il portone del n. 54: stramazza contro il cancello del portone. Morirà durante la corsa verso il S. Filippo Neri. La figlia Emanuela ne avrà invece, per soli dieci giorni. L'omicida, intanto, fugge via. Inseguito da alcuni passanti si dirige verso il commissariato di Primavalle.

Qui, improvvisamente, riprende il possesso di sé. Quasi calmo, lucidissimo, dice: «Sono stato io. Lei mi tradiva. Volevo fare una strage ma mi è cascato il caricatore». Viene arrestato. All'arrivo dei cronisti si ricomponne e tenta perfino di improvvisare una conferenza stampa. Piccolo di statura, vestito semplicemente, occhiali scuri, Remo Minnella vuole a tutti i costi «spiegare» il suo gesto: è pronto a chiarimenti, delucidazioni. Un'intercessione lo sottrae ai curiosi.

32 anni. La donna stava rientrando in casa, a bordo della sua auto, una Renault targata Roma 692906, a via Cesare Fani, ai Prati Fiscali, quando si è accorta di essere seguita da un'altra auto, ma non vi ha dato troppo peso. Dopo aver posteggiato l'auto Cecilia Nuccia è stata aggredita da due uomini mascherati con calzamaglia che l'hanno costretta a salire su una vettura di piccola cilindrata, probabilmente una 600

o una Mini Morris. I due teppisti l'hanno colpita alla testa con il calcio della pistola. Dopo averle sottratto gli anelli e la borsa l'hanno abbandonata in aperta campagna. Qui, in via delle Vigne Nuove, Cecilia Nuccia ha chiesto soccorso agli abitanti di un cascinale della zona. Avvertita immediatamente la polizia, la donna è stata ricoverata al Policlinico. Le sue condizioni non sono gravi.

Sotto processo gli occupanti di uno stabile a Garbatella

Duei mandati di comparizione e un processo che inizierà nei prossimi giorni per le famiglie che ormai da due anni occupano un palazzo di via Leonardo da Vinci, alla Garbatella: per tutti il reato contestato è quello di occupazione abusiva, il procedimento legale è nato da una denuncia della società immobiliare Laziale che soltanto adesso — dicono le famiglie — è usata fuori quale proprietaria dello stabile. Gli occupanti sostengono che per 15 anni il palazzo è rimasto completamente vuoto. Inoltre questo sarebbe stato costruito in maniera completamente abusiva tanto che nei registri comunali non esiste neppure il progetto.

Donna aggredita, derubata e abbandonata in aperta campagna

L'hanno seguita per alcune centinaia di metri. Hanno atteso che scendesse dalla macchina e l'hanno aggredita, caricata a forza su un'altra vettura. Dopo averla picchiata le hanno rubato due anelli — uno del valore di due milioni, l'altro di 800 mila lire — e la borsa: dentro c'erano trentamila lire. Dopo averla lasciata in aperta campagna, i rapinatori sono fuggiti. Protagonista del drammatico episodio Cecilia Nuccia.

o una Mini Morris. I due teppisti l'hanno colpita alla testa con il calcio della pistola. Dopo averle sottratto gli anelli e la borsa l'hanno abbandonata in aperta campagna. Qui, in via delle Vigne Nuove, Cecilia Nuccia ha chiesto soccorso agli abitanti di un cascinale della zona. Avvertita immediatamente la polizia, la donna è stata ricoverata al Policlinico. Le sue condizioni non sono gravi.

Capipunti

FARMACIE DI TURNO
Aelia: S. Marco, Lgo G. De Montesarchio, 11. Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio: Forza Via S. Quilice, 25. Appio Latino - Eur - Giuliano Dalmata: Tormarancio 11. Via Accademia del Clitunno, 16. P. Anagnino - Gregorio VIII: Guerra d'Arca Guerra Ernesto, P.zza Gregorio VII, 20-21. Borgo Prati - Della Vittoria - Trionfale Base: B. Luciano, Via degli Scipioni, 59-61. Rocca di Portofino: T. Via Torre Clementina, 122. Flaminio - Tor di Quinto: Vigna Nuova, 21. Appio Latino - Gallia: Via Fracassini, 24-26. Vincenzo Rallo, Via Flaminia Vecchia, 73-75. Dr. S. Antonio: Antonietta Salsano, Via della Farmacia, 145-147. Giancolense - Ponte Verde: Via S. Maria, 5. Tor, 27-31. Romanelli, Via G. Ghisleri, 21-23. Stabellini, Via Fontana, 87. Farmacia Uccia: Via G. De Salvi, 12. Marconi - Portuense: S. Vincenzo, Via O. Marzani, 27-29. Portuense: S. Portuense, 425. Magliana, Via della Magliana, 136-A. Metronio - Appio Latino - Tuscolano: S. Marco dr. Giulio Fioretti, Via Taranto, 60. Serantoni Siciliano, Via G. Capponi, ang. G. Mammi. Dr. Giovanni La Martire, Via Nocera Umbra, 135, ang. Via Ottaviano, 28. Cavo, Via Numitore, IV. Lopore, Via Etruria, 13, ang. Via Salaria, Monte Sacro - Monte Sacro Alto: Dr. S. Elena Guadagni, Via G. De Nova, 27-29; Baccare, Via Panfilio, 13; Beta, Via Val Fiasca, 40-42; Sempione, C.so Sempione, 16; Ghinozzi, Via Barbara Tosatti, 39. Nomentano: Batteria Nomentana, Via C. Nacci, 55; Sbarra, V.le delle Provincie, 8-A. Chia Lido: Dr. Alessandro, Via del S. Romerillo, 58-60, ang. Via delle Conzatte, 71-73; Tallandini, Via F. Acton, 27; Dr.ssa Zuccone Maria Antonia, Via Vasco de' Gama, 137. Ostiense: Dr. S. Giorgio, Via O. Macchini Strozzi, 79; Brunetti Renato, Via Giustiniano Impettore, 33. Parioli: Vito, Via di Villa S. Filippo, 542; S. Dorotea, Via G. Pomi, 32. Pietralata - Collatino: M. Chietti, Via Tiburtina, 542; Monti Tiburtini, Via Monti Tiburtini, 600; Ponte Mammolo - S. Basilio: Dr. Crescenzi P. Via Casale S. Basilio, 205; Casali Pazzi, Via S. Maria Longa, 7. Portuense - Giancolense: Torelli, Via del Trullo, 290; D'Alessandro, Via del Nalio, 5-A. Prenestino - Centocelle: Dr. Giannone, V.le Alessandro, 273; Marchetti, P.zza del Sole, 11; P.zza del Quarcicchio, 11-12; Marchetti, Via Tor de' Schiavi, 281, ang. Via Anagnino, 129; Bertoldi Alfredo, P.zza Ronchi, 2. Prenestini

A VELLETRI

VIALE MARCONI, 12 - Tel. 963.08.00 (vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO QUALCHE ESEMPIO:

Illustrations of various furniture sets including beds, sofas, and dining tables with prices listed next to them. Examples include a bed for L.190.000, a sofa for L.160.000, and a dining table for L.125.000.

ED ANCHE MENO! ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO' DETERMINARE IL CLIENTE

AI GRANDI MAGAZZINI MAGLIANA 45 REPARTI DI VENDITA VIA DELLA MAGLIANA 233 - ROMA - A PREZZI PIU' BASSI DI MERCE PROVENIENTE DA

FALLIMENTO TROVERETE TUTTO PER LA CASA E PER LA MODA A PREZZI DI PERIZIA

Table listing various clothing items and their prices under different lot numbers (LOTTO 501, LOTTO 502, LOTTO 503, LOTTO 504). Items include dresses, suits, and accessories.

IMPORTAZIONE DIRETTA DALL'AMERICA DELL'USATO A PREZZI PIU' BASSI DEI MERCATI DI LATINA - NAPOLI E PRATO

Table listing furniture and home goods under different lot numbers (Lotto 505, Lotto 506, Lotto 507, Lotto 508, Lotto 509, Lotto 600, Lotto 601, Lotto 602).

Large advertisement for Volkswagen cars. Text includes 'continua il nostro grande spettacolo di autooccasioni', '10% contanti', and 'Volkswagen per chi sceglie VOLKSWAGEN'. A list of car models and prices is provided, such as '128 COUPE 1100 1972' for L. 1.370.000 and 'SIMCA 1307 GLS 1977' for L. 3.420.000.